COLOMBO

(Dalla prima pagina)

incertezza che presiede ai primi giorni di viaggio del nuovo ministero. Secondo Orlandi che si è dichiarato «tranquillizzato» dalla piattaforma esposta dal presidente del Consiglio la crisi non ha portato al chiarimento richiesto ma soltanto ad una «schiarita». Solo se questa schiarita non verrà compromessa soprattutto da cedimenti in sede locale allora si potrà giungere da una «coalizione diffidente» ad una franca ed incondizionata azione comune.

Il capogruppo del PSI Bertoldi ha detto invece che l'accettazione socialista del nuovo accordo di centro sinistra «non menoma la natura del PSI come autentico partito di classe e parte integrante e insostituibile della sinistra italiana». Ciò rappresenta una condizione irrinunciabile per la permanenza del PSI nella coalizione. Il voto di fiducia del partito socialista si basa sulla volontà di rinnovamento e di costituire una sollecitazione anche critica all'interno del ministero. Bertoldi ha anche ribadito l'opinione dei socialisti secondo cui l'apertura della crisi da parte di Rumor è stata «un grave errore» ha anche sostenuto che le riforme non possono essere attuate con austerità a senso unico ma colpendo in primo luogo i ceti privilegiati e parassitari. Per quanto riguarda gli enti locali dai comuni alle Regioni il capogruppo del PSI ha sottolineato che il PSI intende condurre una politica aperta a tutte le alleanze popolari e di classe fondata sulla esigenza dell'autonomia e dei problemi reali nella ricerca ovunque delle soluzioni più avanzate.

Ha chiuso la serie delle dichiarazioni l'on. Andreotti a nome del gruppo della DC. Dopo aver detto che «dobbiamo allontanare da questa sala e da quella di Palazzo Madama l'ombra di un'accusa ricorrente che cioè la V legislatura non sarebbe in grado di dare vita a governi duraturi» egli ha polemizzato con coloro. Il punto focale lo scioglimento delle Camere rimproverando loro di non sostenere mai apertamente questo punto di vista nelle assemblee parlamentari. Nel dare la fiducia al governo ha aggiunto Andreotti noi lo impegniamo a venire qui qualora sorgessero difficoltà gravi sul suo cammino e a metterci di fronte alle nostre responsabilità ed è ovvio che il discorso vale per il governo e per ciascuna delle sue componenti» (trasparente qui la polemica con Rumor e i socialdemocratici). Ciò che logora i correnti rapporti fra le forze politiche e disorienta la pubblica opinione non è il pubblico dibattito ma il metodo della *guerra degli ordini del giorno* a distanza — ha anche detto Andreotti — e dei contatti tra le quinte.

Dopo il voto della Camera il dibattito si è trasferito al Senato. Ieri sono intervenuti i sen. La Vigna (PSIUP) Filetti (MSI) Gabellini (PSI) Cifarelli (PRI) Anderlini (indipendente di sinistra) Garavelli (PSU). *Stamane parlerà per il PCI il* compagno Gerardo Chiaromonte. Nel pomeriggio si avranno le dichiarazioni di voto (per i comunisti sarà il compagno Perna a farla) e quindi il voto finale.

NAPOLITANO

(Dalla prima pagina)

identificandosi — nell'indirizzo gererale del discorso — proprio con la posizione quella dell'on. Rumor e dei suoi amici da cui era sembrata discostarsi nelle settimane precedenti una gran parte della stessa direzione della DC. Tentativo di mediazione? No pericoloso grave sbandamento già manifestatosi nella smaccata impostazione di destra data dal gruppo dirigente dc alla campagna elettorale. Nel momento in cui si abbracciano invece gli argomenti degli oltranzisti di destra ci si assume una precisa grave responsabilità.

Tra *il partito dell'avventura* e quello che l'on. Mancini ha ieri definito il partito della democrazia nessuna mediazione è possibile. Occorrono una scelta e una lotta conseguente. Ma il segno della crisi della DC sta anche nella incapacità di analisi della realtà del Paese della situazione sociale e della situazione politica che il discorso *dell'on. Forlani ha rivelato*. Alle acute tensioni sociali alle aspre lotte di classe che caratterizzano questa fase della vita nazionale al grande movimento unitario con cui la classe operaia i lavoratori hanno messo in discussione un intollerabile sistema di sfruttamento e di arbitrio padronale e uno sviluppo economico e sociale di storto e iniquo il segretario della DC si è saputo riferire soltanto per una polemica di marca reazionaria sulle ore di sciopero effettuate e per una insulsa accusa di cui neppure ci si prova a spiegare il significato sulla cosiddetta strumentalizzazione del movimento sindacale da parte dei lavoratori.

Incapacità di analisi, crisi di idee e di prospettive. Tanto il segretario della DC quanto l'on. Colombo non sanno fare altro che aggrapparsi alla pretesa insostituibilità della formula di centro sinistra e ad una presunta prevalenza, tra i partiti di centro sinistra, dei motivi di convergenza su quelli di dissenso. Non sanno fare altro che invitare o richiamare con toni volta a volta suadenti o minacciosi alla solidarietà tra i partiti della maggioranza senza essere in grado di esprimere a nome di questa maggioranza un disegno politico unitario e tanto meno un disegno realmente rinnovatore. Tutto è affidato a un sempre più arduo tentativo di mediazione tra posizioni nettamente diverse ma questo tentativo non regge come ha dimostrato anche la replica di Colombo la quale accentua in più punti il divario tra gli indirizzi del governo e le posizioni di una parte della maggioranza del partito socialista italiano innanzitutto.

Ciò si riscontra nella parte dedicata alla politica estera e non tanto alla polemica davvero facile e gratuita con le posizioni espresse in materia di politica europea da Berlinguer nè solo alla posizione del tutto negativa che Colombo ha mantenuto sul punto essenziale del riconoscimento della RDT. Ma grave inaccettabile subalterna è di parte è la posizione assunta sul conflitto nel Vietnam e in Indocina. Colombo non si è limitato a respingere le richieste di riconoscimento di Hanoi ma è giunto accennando al negoziato di Parigi ad esaltare la buona volontà di Washington e a rilevare la cattiva volontà di Hanoi con una sommarietà e faziosità non degna di chi è chiamato a parlare a nome del governo italiano e non spiegabili se non con la volontà di compiere tra i primi suoi atti come presidente del Consiglio un gesto di lealismo e di ossequio nei confronti dei dirigenti americani. Ci domandiamo quale possa essere l'apprezzamento dei compagni socialisti in proposito.

Ma un sapore ben preciso hanno avuto anche la risposta così conciliante e richiamo a puri calcoli di opportunità dinanzi all'ipotesi neocentrista avanzata dall'on. Malagodi il silenzio mantenuto nei confronti delle azioni provocatorie di gruppi fascisti (all'on. Almirante è stata riservata solo una sottile disquisizione costituzionale) gli equivoci riferimenti al problema delle Regioni il pesante richiamo alle presunte funzioni del potere centrale e l'accenno a fenomeni degenerativi che non si comprendeva se fosse rivolto a bollare le posizioni delle forze autonomistiche più consequenti o a stigmatizzare l'atteggiamento dei dirigenti dc di Reggio Calabria.

In quanto alle questioni economiche la replica di Colombo accentua un giudizio del tutto unilaterale sul protrarsi delle astensioni dal lavoro come causa del ristagno della produzione e minaccia per la capacità *concorrenziale della nostra* economia. Egli da presidente del Consiglio avrebbe dovuto chiamare in causa i ceti imprenditoriali i grandi gruppi capitalistici per il carattere tumultuoso e distorto che ha assunto negli anni scorsi lo sviluppo economico del Paese per le strozzature i limiti gli squilibri che oggi lo *insidiano e avrebbe dovuto* chiarire in causa per la loro pretesa di ripristinare e mantenere nelle fabbriche condizioni e rapporti di lavoro intollerabili per la classe operaia. E all'abbandono di questa pretesa che è legato il superamento delle tensioni più acute.

In quanto alla ripresa produttiva e alle riforme Colombo respinge le accuse di genericità ma non risponde alle nostre domande e non aggiunge alcuna indicazione concreta né sugli orientamenti né sul carattere che occorre imprimere all'espansione produttiva se non la si vuol concepire come qualcosa di indifferenziato di meramente quantitativo nei sui contenuti e sui tempi di riforme essenziali. E non ha proposto non ha annunciato nel merito nessuna di quelle scelte in fatto di spesa pubblica che riteniamo essenziali e che vogliamo limitate a predicare.

Su queste questioni di contenuto e di indirizzo della politica economico sociale debole appare la vigilanza la caratterizzazione e l'impegno delle forze di sinistra presenti nell'attuale maggioranza debole anche nel suo discorso on. Mancini. Ma al di là di ciò il problema che i compagni socialisti e le sinistre dc non possono non porsi è quello dello scarto clamoroso della contraddizione stridente tra la profondità e l'acutezza delle esi*genze di rinnovamento che* sono maturate nel Paese e la angustia la mancanza di ogni slancio riformatore e di ogni visione d'insieme che oggi caratterizzano la maggioranza. Noi traiamo da questo dibattito ha concluso Napolitano più che mai la convinzione di dover lavorare e lotta e per la costruzione di un'alternativa a una maggioranza in via di disgregazione per l'avvio di una politica nuova. Certo non indichiamo e non ci si può chiedere di indicare una formula parlamentare. Indichiamo la necessità e possibilità di nuovi indirizzi di politica estera interna ed economica invitiamo alla ricerca — al di fuori degli schemi del passato degli stessi schemi della nostra politica del passato — delle vie delle forme attraverso cui realizzare l'evoluzione dei rapporti politici garantire al Paese una nuova direzione politica. Questo è il senso del nostro no con Colombo al governo da lei presieduto il senso del nostro impegno di azione politica e di lotta.

Tesseramento: la federazione di Modena oltre il 100% (3.101 reclutati)

Nuovi successi nella campagna di tesseramento e proselitismo e in quella per la stampa comunista. La federazione di Modena ha raggiunto ieri i 71 595 iscritti superando i tesserati del 1969 con 3 101 reclutati a sua volta la FGCI di Modena ha superato largamente gli iscritti del 1969 con 1 150 reclutati. La sezione Favaro Veneto di Venezia ha superato il numero degli iscritti del 1969 con 239 iscritti di cui 8 reclutati, inoltre ha versato 1 milione per la stampa superando di un terzo l'obiettivo di sottoscrizione

CESENA — Frutta gratis ai cittadini durante la manifestazione di ieri (Telefoto)

Mentre prosegue la distruzione delle «eccedenze»

Ridotto il prezzo della frutta dalle coop. di Ravenna e Forlì

Manifestazione di contadini a Cesena - Distribuiti gratuitamente altri 20 quintali di pere e di pesche

CESENA — Un altro aspetto della manifestazione contro la distruzione di frutta (Telefoto)

RAVENNA, 12

La notizia che la cooperazione ravennate ha iniziato un'operazione «calmieramento prezzi», che permette di avere al consumo la frutta a prezzi che non hanno alcun riscontro sul mercato ortofrutticolo, ha suscitato favorevole impressione nella popolazione. Da lunedì infatti nei negozi Coop della provincia di Ravenna e Forlì i prezzi della frutta fresca sono i seguenti: pere Williams L. 60 al Kg; pesche bianche L. 80 al Kg; pesche gialle L. 100 al Kg (in precedenza i prezzi praticati dai negozi Coop erano: 80-90 lire al kg per le pere di pezzatura 55 oltre 110-120 lire al kg per le pesche bianche pezzatura A 130-140 lire al kg per le pesche gialle di pezzatura A).

Si tratta del resto di una iniziativa che *era stata intrapresa* all'inizio di questa annata agricola e che vuole avere un valore indicativo per un nuovo rapporto diretto che bisogna costruire tra produttori ortofrutticoli e la rete distributiva al dettaglio al fine di eliminare le strozzature del sistema distributivo nel momento della commercializzazione del prodotto. Una altra *iniziativa è quella della manifestazione* di comprensorio che si svolgerà a Lugo domani giovedì 13 agosto alle ore 17 in piazza Baracca. La manifestazione nella quale prenderà la parola il presidente della Cor Ravenna Tramontani sarà preceduta da un corteo durante il quale sarà distribuita gratuitamente la frutta. La sospensione del lavoro per i braccianti e gli operai ortofrutticoli è fissata per le ore 16. La manifestazione è stata indetta dalla CGIL dalla alleanza contadini e dalla cooperazione. L'azione intrapresa dalla cooperazione sta una volta di più a dimostrare che per risolvere la crisi in cui si dibatte il settore ortofrutticolo del nostro paese occorre volontà politica quella che è mancata al governo e all'Aima e una diversa scelta nei consumi. Una volta di più il tentativo di dimostrare che la distruzione avviene per sovrapproduzione di frutta e che le responsabilità sono da ricercarsi nel settore della produzione appare privo di fondamento. C'è da dire invece che i produttori stanno pagando una scelta imposta di una politica agricola sbagliata.

Il nodo del problema è invece diverso: non si tratta di sovrapproduzione e nemmeno di scelte colturali sbagliate. Il nodo problema da risolvere è quello di eliminare le strozzature della rete distributiva e qui solo qualsiasi le cause di questa crisi di questa distruzione. La commercializzazione del prodotto cioè il passaggio dalla produzione al consumo che avviene attraverso una serie di passaggi (dal produttore al grossista o all'agente del grossista dal grossista al grosso distributore ecc.) fa sì che il prezzo pratico al produttore non sia sufficientemente remunerativo e il prezzo al consumo sia eccessivamente elevato. Questo provoca una manovra speculativa da parte dei grossisti e delle grosse catene di distribuzione che non permettono l'allargamento del consumo.

Ecco dunque il punto centrale del problema. Si tratta da un lato di battere la speculazione dell'intermediazione parassitaria (grossisti grosse catene di distribuzione ecc.) facendo associare sia i produttori sia i dettaglianti per far sì che si possa giungere a mercati alla produzione cioè a un passaggio il più possibile diretto dalla produzione al consumo dall'altro lato si tratta di fare la politica di educazione del consumatore per incrementare questo tipo di consumo.

Giacinto De Renzi

CESENA, 12

«Ci fanno distruggere la frutta per tenere alti i prezzi». Con questa significativa denuncia dei coltivatori sotto cui spiccavano le sigle delle tre organizzazioni sindacali di categoria e dell'Alleanza contadini si apriva il lungo corteo di carri agricoli di trattori di camioncini carichi di frutta che questa mattina hanno percorso le principali vie del centro frutticolo romagnolo. Una manifestazione di protesta che ha avuto come momento culminante la distribuzione dei pacchi gratuitamente ai passanti. Oltre venti quintali di pesche e pere di ottima qualità sono finiti oggi sulla tavola di numerose famiglie piuttosto che nell'immondezzaio di Savino dove sono ignominiosamente stati sepolti ormai 20 mila quintali di frutta.

«Produttori e consumatori uniti» diceva uno dei tanti cartelli che tappezzavano i mezzi meccanici. «Si parla di sovraproduzione — ha detto tra l'altro nel comizio che ha concluso la manifestazione il segretario della Uil Ferruccio Luciani — ma non è giusto l'eccedenza di frutta dobbiamo piuttosto attribuirla allo scarso consumo che ancora oggi viene fatto per colpa dei prezzi proibitivi». Tanta frutta deve andare al macero per consentire alle speculatoriche categorie intermedie di assorbire quei guadagni che poi vanno a pesare sul prezzo sia alla produzione che al consumo. E a questo punto il discorso che riguarda le riforme di struttura diviene inevitabile.

Gli insegnanti fuori ruolo hanno diritto alla riassunzione

Gli insegnanti non di ruolo in servizio nel corrente anno scolastico non potranno essere licenziati inoltre i non di ruolo che per cause a loro non imputabili non abbiano conseguito una nomina per l'anno scolastico 1969-70 potranno essere riassunti. Lo ha stabilito con una *ordinanza emessa* ieri il ministro della Pubblica Istruzione.

Per beneficiare della riassunzione in servizio le domande dovranno essere presentate entro il 2 settembre al provveditorato agli studi della provincia in cui è stato prestato l'ultimo servizio di insegnamento. Analoga domanda entro lo stesso termine dovranno presentare gli insegnanti reimpiegati in posti di personale non insegnante.

Allarme per i progetti fiscali

NUOVE TASSE benzina o auto di lusso?

Costo record dei carburanti in Italia - Un rincaro farebbe aumentare ancora i prezzi

L'aumento ulteriore del prezzo della benzina mediante aumento della tassa sul consumo dei carburanti, è stato riproposto in seno al governo dai soliti fautori del terrorismo economico. Sta di fatto che le voci fatte circolare (il ministero delle Finanze da quando c'è l'on. Luigi Preti è diventato uno dei centri del pettegolezzo più irresponsabile) hanno spinto martedì a prendere posizione le organizzazioni dei benzinai e ieri il presidente dell'ACI a rappresentare al governo le preoccupazioni degli automobilisti. Il prezzo della benzina — 130 e 140 lire al litro — è il più alto d'Europa. L'ultimo aumento di 10 lire attuato col pretesto di pagare i piccoli miglioramenti concessi ai pensionati manifestò subito i suoi effetti negativi: non solo venne pagato direttamente dagli stessi pensionati che si pretendeva beneficiare ma dette la prima spinta all'aumento dei prezzi durante il 1969.

Il prelievo fiscale sui carburanti che nel 1965 era di 853 miliardi di lire è arrivato a 1 418 miliardi di lire nel consuntivo dello Stato per il 1969 e a 1 750 miliardi di lire nel preventivo dell'anno in corso. Un aumento di 10 lire al litro cumulato con l'aumento normale dei consumi dà circa 200 miliardi di maggiore entrata allo Stato. Oggi sulle 130 lire di un litro di «normale» lo Stato ne preleva già 101,85 (78%) sulle 140 lire di «super» preleva 104,26 lire (74%).

In sostanza il governo non ha motivi plausibili per aumentare la tassa sulla benzina non solo già preleva il massimo rispetto ad altri paesi ma l'aumento darebbe una spinta ulteriore al rincaro di prezzi e servizi oltre a prelevare direttamente nei bilanci delle famiglie. Ed esiste un impegno almeno a parole a non intaccare ulteriormente il potere d'acquisto e a non incentivare l'inflazione.

TASSA ACQUISTI — Fondamento economico hanno invece le preoccupazioni per la crescente importazione di auto di elevata cilindrata e la sfasatura che esiste in Italia fra capacità produttiva e domanda (le importazioni sono passate dal 17% al 26% degli acquisti l'Alfa Romeo consegna con mesi di ritardo). La misura fiscale appropriata allora è soltanto una tassa sugli acquisti che freni la domanda delle auto di cilindrata superiore alla media e comunque compensi la perdita dovuta alle importazioni col prelievo statale. In Inghilterra ad esempio una FIAT 125 Special (cilindrata 1608) ha un prezzo base di 1 030 sterline (1 milione e 650 mila lire circa) poi paga una tassa di acquisto («purchase tax») di 317 sterline (4 5 mila lire circa). Tassando gli acquisti si può evitare di far pagare i veicoli che servono per il lavoro tanto destinati al trasporto di merci che di persone.

IL BOLLO — Anche la tassa di circolazione può essere «più giusta» come strumento di freno allo spreco nella motorizzazione privata della tassa sulla benzina. Essa consente cioè di non tassare i veicoli uso merci e le piccole cilindrate aggiornando invece la tassazione sui veicoli di uso o di rappresentanza (oltre i 1500 di cilindrata). Oltre tutto la tassa di circolazione è ferma da dieci anni e questo se è giusto per la massa delle piccole cilindrate — dal momento che lo Stato oltre tutto ha rinunciato a costruire le strade per regalarci una rete di autostrade a pagamento dove si paga cioè una seconda tassa di circolazione — non lo è per le auto di lusso verso le quali la tassa ha perduto la funzione di freno proprio perchè insufficiente. Le tasse di circolazione daranno quest'anno un gettito di poco più di 200 miliardi.

I INDUSTRIA — Non solo giusto ma necessario appare mettere un freno alle speculazioni della industria petrolifera. L'eccesso di capacità di raffinazione (si dice 200 miliardi buttati al vento) e lo eccesso di punti di vendita che oltretutto danneggia i venditori a percentuale possono essere scongiurati anche con penalizzazioni fiscali. Oltre alla tassa c'è la possibilità di recuperare a un più sano impiego ingenti capitali. Il governo deve inoltre ritirare l'agevolazione data ai petrolieri di trattenere quattro mesi di tasse riscosse pari a 800 miliardi di lire che rappresenta un indebito regalo ai danni dei contribuenti e dello Stato.

Come si vede esistono efficaci vie per tassare ciò che nella motorizzazione privata è spreco.

I punti qualificanti sono: 1) affermare la progressività della tassazione nel settore auto e sui consumi in genere prelevando sui consumi di lusso ed esentando invece i consumi di massa; la scelta congiunturale darà la misura della possibilità di modificare in questo senso il progetto di riforma tributaria secondo le stesse indicazioni dei sindacati; 2) respingere ogni velleità di punire i lavoratori collegando nuove tasse sui consumi popolari alla attuazione di misure sociali come la costruzione di abitazioni (siamo convinti che i Sindacati anche dopo l'esperienza delle pensioni respingeranno con decisione il tentativo di continuare sulla strada delle «vendette fiscali»).

Il governo non si deve attendere di prendere e mandare in porto decisioni di questo rilievo nel vuoto di una settimana di ferragosto. Ormai sappiamo per esperienza che le misure «congiunturali» che dovrebbero essere omogenee lasciano il segno. Partiti Sindacati e Parlamento saranno quindi impegnati in un'attenta valutazione del loro significato per gli sviluppi della situazione politica e per l'esito stesso della crisi economica.

Su decisione della conferenza dei capi gruppo del Senato

Divorzio: entro il 9 ottobre il voto finale

Della data ultimativa è garante lo stesso presidente Fanfani — Dichiarazioni del compagno Terracini, dei capi gruppo Pieraccini e Iannelli e dell'on. Fortuna

Il voto sulla legge del divorzio si avrà al Senato entro la data indicata dal 9 ottobre prossimo. Lo ha deciso ieri la conferenza dei vice presidenti del Senato e dei presidenti dei gruppi parlamentari.

Il 21 settembre riprenderà nella commissione del Senato mentre l'assemblea riprenderà la seduta il mattino di lunedì 28 settembre con al ordine del giorno il seguito della discussione della legge sul divorzio che era stata interrotta dalla crisi di governo.

La decisione della conferenza dei capigruppo del Senato è stata accolta favorevolmente dai commenti. Il compagno Terracini presidente del gruppo comunista ha dichiarato «Nella intricata situazione provocata dalla lunga crisi di governo e dall'opposizione di una parte della maggioranza sembrava assai dubbio che dalla conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari del Senato in parte soddisfatti positivamente l'esigenza che si poneva dinnanzi allo schieramento divorzista. Abbiamo intitolato la delle scadenze precise ed impegnative le quali si iscrivono che entro la prima decade di ottobre la Repubblica disporrà del nuovo istituto del divorzio».

La sua volta il presidente del gruppo del PSI Pieraccini ha rilevato che «per la prima volta è stato fissato il termine entro il quale il Senato esprimerà il suo definitivo. Con questa decisione che è di compromesso si garantisce però che il divorzio sarà il primo argomento al tavolo del Senato e che non subirà nessuna manovra ostruzionistica».

Anche l'on. Loris Fortuna si è pronunciato in senso positivo «Il movimento laico — ha dichiarato — era impegnato a fondo per ottenere la votazione entro la data del 20 settembre centenario della breccia di Porta Pia. Mi rendo conto però delle ragioni obiettive che hanno indotto i gruppi parlamentari laici del Senato ad accettare il compromesso e a questo punto devo dire che avrei fissato la data terminale del 9 ottobre è un fatto di grande rilievo soprattutto se si considera che di questo accordo è garante lo stesso presidente del Senato». L'on. Fortuna ha aggiunto che il limitato rinvio non comporta «alcuna concessione per quanto riguarda pretesi miglioramenti alla legge poichè traducendo in un ennesimo rinvio alla Camera i tempi del dibattito si tratta l'affossamento della legge».

Il senatore Antonicelli della sinistra indipendente ha osservato che «l'impegno di concludere entro una scadenza precisa ha evitato in questo momento un carattere perentorio poichè la scelta della data mette meglio al riparo dai colpi che i gruppi antidivorzisti potrebbero preparare».

Ottimista anche il presidente del gruppo del PSU Iannelli. Infine il ministro della Giustizia Reale in una intervista ha ribadito le posizioni governative in materia di divorzio affermando che la posizione del governo Colombo si richiama a quella del governo precedente cioè anche il nuovo governo si rimette interamente al Parlamento. Reale ha precisato di averne avuto precisa conferma dal presidente Colombo.

Il segretario della DC Panella e il segretario del Partito radicale hanno invece manifestato preoccupazione per le decisioni della conferenza dei capigruppo del Senato che — essi hanno dichiarato — potrebbe dare spazio a nuove manovre dilatorie.

Interpellanza dei deputati comunisti

Il governo intervenga contro le atrocità di Con-Son

I deputati *Ugo Bartesaghi Vincenzo Corghi Umberto Cardia* e *Antonello Trombadori* (PCI) hanno presentato ieri un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri «per conoscere se e quali interventi e misure siano stati effettuati e promossi in sedi e forme internazionali competenti ed efficaci a seguito delle rivelazioni sconvolgenti contenute nel rapporto reso pubblico dei due membri del Congresso americano Augustus Hawkins e William Anderson — rapporto che ha formato oggetto anche di un servizio della rubrica radiotelevisiva italiana *TV 7* in data 17 luglio 1970 — sul regime di detenzione e sul trattamento disumano e criminale usati nei confronti di prigionieri politici di ogni età e sesso nelle prigioni sud vietnamite di Con Son sotto sorveglianza americana per accertare la reale natura ed estensione di tali e simili condizioni e fatti e perchè sia posto termine a tali crimini contro l'umanità per i quali i suddetti congressisti americani hanno richiamato essi medesimi i precedenti nazisti di Dachau Auschwitz e Buchenwald».

E' morto a Milano il professor Polvani

MILANO, 12

Ieri sera in una clinica milanese si è spento il professor Giovanni Polvani docente di fisica sperimentale per oltre quarant'anni rettore dell'università degli studi di Milano dal 66 al 69 fisico di fama internazionale.

Giovanni Polvani era nato a Spoleto nel dicembre del 92. Aveva frequentato la Scuola Normale Superiore di Pisa e nel 17 dopo una breve interruzione degli studi per la guerra si era laureato in fisica. Nel 20 aveva conseguito anche il diploma della Scuola Normale Superiore e nel 22 la libera docenza universitaria.

Il professor Polvani ha praticamente trascorso la sua vita di docente e di studioso a Milano dove era stato chiamato a insegnare fisica sperimentale nel 29.

Gli studi del professor Polvani si sono svolti soprattutto nel campo della spettroscopia della ultiacustica dell'elettronica della fisica dei raggi cosmici.

Amico di Enrico Fermi aveva istituito a Ravenna i corsi di alta fisica. Nel 60 aveva ricoperto la carica di presidente del consiglio nazionale delle ricerche fino al 63. La salma del prof. Polvani sarà trasferita domani a Varenna per i funerali.

La pensione ai lavoratori rimpatriati dalla Libia

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha disposto un provvedimento di urgenza inteso ad autorizzare l'INPS a corrispondere provvisoriamente la pensione della quale i lavoratori italiani rimpatriati dalla Libia sono titolari presso l'Istituto assicuratore libico (INAS). Lo stesso provvedimento — informa un comunicato ministeriale — contempla l'adeguamento ai trattamenti minimi previsti dalla legislazione italiana delle pensioni liquidate ai lavoratori italiani successivamente al 31 dicembre 1965 dall'Istituto libico.

Inoltre i lavoratori italiani non titolari di pensione rimpatriati dalla Libia potranno a domanda ottenere la liquidazione di un assegno temporaneo di misura uguale al trattamento minimo di pensione qualora possano far valere il periodo minimo di assicurazione stabilito dalle vigenti disposizioni in corrispondenza del lavoro svolto in uno o entrambi gli Stati nonchè gli altri requisiti prescritti dalla legislazione italiana.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di oggi